

Se la magistratura prende il posto della scienza

IL COMMENTO

DONATA LENZI

Deputata Pd

Nella vicenda di Stamina esiste un conflitto evidente tra autorità sanitarie e ricerca da una parte e la logica giuridica dall'altra

In questo momento i dirigenti di uno dei più importanti ospedali pubblici italiani si trovano nella paradossale situazione di rischiare incriminazioni penali se proseguono nei trattamenti eseguiti su disposizione di altri magistrati, con eventuali altre conseguenze civili e penali se non adempiono.

Il ruolo della magistratura in questa storia è decisivo e preoccupa la prassi che sta instaurandosi, le conseguenze su casi futuri e sulla tenuta del servizio sanitario nazionale, e il conflitto implicito tra autorità sanitarie e scienza da una parte e la logica giuridica dall'altra.

A quanto mi risulta ci sono stati 433 ricorsi ai giudici del lavoro di cui solo 147 respinti, 69 in attesa e 217 accolti. In caso di accoglimento, i magistrati, sulla base di una prescrizione fatta in genere dal dott. Andolina, impongono alla dirigenza degli Spedali civili di continuare nel «metodo Stamina».

Cosa significa? Significa che l'ospedale impone ad un medico ortopedico di procedere al carotaggio dal midollo osseo del donatore (indi-

cato da Stamina), ai tecnici di laboratorio di fare i necessari controlli e poi lasciare alla biologa di Stamina di procedere, in segreto, alla manipolazione delle cellule e portarne il prodotto ai medici, anestesisti pediatri neurologi etc... nel giorno prefissato perché procedano all'infusione al paziente di una sostanza che non sanno cosa è. Una notte di ricovero per prudenza e poi il ritorno a casa, da altri medici curanti che in totale scollamento con l'ospedale ne seguiranno il decorso.

Scienza e coscienza che dovrebbero essere di guida all'atto medico dove sono? Quale alleanza terapeutica? E visto che parliamo di leggi, eventuali responsabilità a carico di chi sono? Mai avrei immaginato possibile che un magistrato entrasse dentro un ospedale per imporre a un medico di iniettare a un paziente non si sa cosa. Si rendono conto i magistrati quanto sia devastante un precedente di tal fatta?

Certo il problema sta all'origine. Come è possibile che due partner si accordino per procedere ad una sperimentazione e solo uno dei due abbia il controllo di quanto avviene? In pratica capisco la riservatezza verso l'esterno, non la giustifico ma capisco, ma non ci dovrebbe essere nulla di nascosto tra operatori di Stamina e medici e biologi dell'ospedale di Brescia.

Ma la magistratura non si ferma qui. Ecco che il tribunale de L'Aquila il giorno 11 dicembre impone l'utilizzo di cellule «già presenti nella stessa struttura» cioè di cellule donate per un altro paziente mentre quello di Pesaro il giorno successivo sug-

gerisce di effettuare il carotaggio presso altra struttura sanitaria.

In pratica si delinea così la costituzione di una specie di «banca delle staminali» senza necessità di autorizzazione delle autorità sanitarie preposte e senza una regolamentazione.

Ma può la magistratura sostituirsi alle decisioni che spettano agli organi tecnico- scientifici?

Personalmente ho sostenuto allora e sostengo oggi l'opportunità di sperimentare il metodo, capire cosa succede e sottoporlo alla valutazione della comunità scientifica. Era la pragmatica volontà del legislatore. Le famiglie che ne fanno richiesta sono quelle che più hanno sacrificato alla cura del proprio congiunto ammalato, che non vogliono arrendersi e meritano che si provi.

Per esperimenti, tentativi, confronti scientifici anche duri cammina la conoscenza non per segreti ed ordinanze. Riconosciamo la realtà: qui si tratta di cure compassionevoli e contemporaneamente di una rilevante, per l'impatto mediatico ed economico e forse anche scientifico, sperimentazione sull'uomo e, quindi, accettiamo tutti, magistrati compresi, il lavoro e il giudizio quale sarà del nuovo comitato scientifico.

Un'ultima considerazione: alla base delle decisioni della magistratura c'è una interpretazione individualista dell'art 32 della Costituzione per la quale ciascuno ha diritto ad ottenere ciò che ritiene faccia bene alla sua salute secondo il proprio giudizio. È bene che si sappia che nessun sistema sanitario al mondo è in grado di sostenere un'aspettativa così grande.

